

5° la vendita dei registri daziari di controllo, in buona parte, un mese o due innanzi che venisse accertata la frode sopradetta;

6° la stampa dei registri lasciata a disposizione dell'ufficio centrale, senza controllo del Comune;

7° la tenuta della contabilità così confusa e disordinata da non potersi avere un concetto esatto del gettito delle diverse merci neanche in modo approssimativo, distribuendosi a capriccio i totali mensili delle porte senza che sia possibile accertare se vi corrisponda l'ammontare del gettito vero.

A tutto ciò si aggiunga la mancanza dei registri per le contravvenzioni, il rilievo di altre frodi consumate dai contravventori con sistemi che lasciano intuire, se non dimostrano con evidenza solare, la complicità di qualche agente daziario, ed un sistema in genere affatto primordiale nel regolare, o meglio nel non regolare, quel ramo dei pubblici servizi che costituisce una delle maggiori entrate dell'erario municipale.

Di fronte a tali risultanze una viva discussione venne impegnata in Consiglio, della quale non possiamo, per ragioni di riservatezza, riferire il dettaglio. Solo diremo che ad una parte, sia pur minima, dei Consiglieri, parve che lo stesso principio che aveva determinato la nomina di una rappresentanza consigliare che in unione alla Giunta Comunale compiesse il lavoro d'inchiesta, dovesse suggerire al Consiglio la continuazione del sistema per lo studio dei provvedimenti atti a riformare il servizio e il personale.

Non si poteva essere più longanimi, poichè si chiedeva solo la partecipazione ad un lavoro di epurazione e di riforme, verso una amministrazione che in qualunque altro paese d'Italia avrebbe provocate ben altre proposte, quando non avesse creduto di deporre spontaneamente il mandato, dal momento che esplicitamente riconosceva, come avvenne, la propria responsabilità.

Niun Consigliere, sorse a portare il conforto di una parola di incoraggiamento alla Giunta Municipale, pur deplorando il passato, ed a formulare una di quelle proposte di salvataggio che sono il fatto normale di tutte le assemblee nelle quali si discute della cosa pubblica.

Ma accadde che il Sindaco e la Giunta reclamarono essi il di-

ritto di riformare soli il servizio daziario così trascurato, chiedendo al Consiglio, che non poteva non biasimare l'opera del passato, un voto di fiducia, pieno, esplicito ed incondizionato, per l'avvenire.

Al che si aggiunse il fatto curioso (suggerito dalle consuetudini non sempre encomiabili del Parlamento Italiano) che diede anche voto di fiducia a se stessa, su 23 votanti, quella stessa Giunta che ammetteva esplicitamente la trascuranza e la colpa della passata gestione.

La votazione ebbe il risultato che tutti sanno — cinque voti per la proposta che la Giunta fosse coadiuvata da una rappresentanza consigliare, uno astenuto, e diciassette contrarii.

E qui apriamo una parentesi per proclamare la solenne balordaggine di taluno che nel libero voto di una esigua minoranza volle intravedere il desiderio di provocare delle crisi municipali... che il più volgare buon senso appalesa, date le condizioni presenti, assolutamente impossibili.

Ora noi, e gli amici nostri, con la coscienza sicura di aver obbedito unicamente al sentimento del dovere speriamo almeno che la Giunta Municipale abbia, dai pochi voti contrarii, tratto maggiore eccitamento a fare qualcosa di veramente serio e riformatore, in omaggio non solo alla opinione pubblica, ma allo scrupoloso dovere che le incombe.

Ed in tal caso saromo i primi a battere le mani.

Oggi non sapremmo suggerire altro consiglio che di attendere, con serietà e prudenza, se alle promesse del Sindaco e della Giunta corrisponderanno solleciti i fatti.

## Edoardo II a Melazzo

Edoardo II fu Re d'Inghilterra nel 1307. Il paese aveva scarsa popolazione ma armigera e robusta, mista di celti, sassoni, normanni, scarsa industria e commerci: la lingua francese era la lingua ufficiale, mancava la sicurezza personale, le pene erano terribili: possedeva inoltre un clero potente, una nobiltà bellicosa e Comuni animati da un grande spirito d'indipendenza, tutti concordi nel proposito di mantenere le guarentigie di libertà ed il rispetto alla volontà nazionale di fronte all'arbitrio della Corona.

Il Re però non era atto allo scettro. Volle proseguire la guerra contro la Scozia che ubbidiva agli ordini di Roberto Bruce, ma ben presto tale impresa abbandonò col pretesto delle sue nozze ed infatti il 13 Gennaio del 1308 sposava la principessa Isabella figlia di Filippo IV Re di Francia.

Poco prima della morte di Edoardo I era stato esiliato dall'Inghilterra il guascone Pietro di Gavaston suo compagno di adolescenza. Il Re lo richiamò ma per poco risiedè in patria chè per volere della nobiltà e del Parlamento Edoardo II nuovamente dovette esiliarlo, almeno fittiziamente, giacchè, colmatolo di doni, lo nominò governatore dell'Irlanda. Non durò a lungo però l'esilio giacchè il Re ottenne dai prelati e dai baroni inglesi che potesse vivere in patria a condizione che vi tenesse una condotta decente.

Pugnò egli valorosamente contro il Bruce, ma invano onde gli antichi odii si ridestarono più feroci contro il favorito che preso, finalmente dai baroni fu decapitato il 19 Giugno 1312. Intanto il Bruce due anni dopo vinceva il Re il quale era costretto nel 1323 a sottoscrivere la tregua detta dei tredici anni. La lotta però fra Edoardo II ed i baroni ricominciava giacchè il Sovrano aveva scelto per altro suo favorito il giovane Ugo Spenser che suscitò unitamente al padre suo l'odio e la gelosia dei nobili. Il Re fu costretto a bandirli, ma per poco chè furono richiamati. Intanto uno zio di Edoardo era accusato di tradimento, preso fu decapitato il 22 Marzo 1322. Ma altri avvenimenti incombevano.

Carlo il Bello succeduto sul trono di Francia a Filippo il Lungo non sopportava che il Ducato di Gujenna fosse in possesso degli inglesi. Lo invase. Contro il giovane Re si formava una vasta potentissima congiura capitanata dalla stessa Regina. Dopo varie dolorose vicende Edoardo II fu il 19 Novembre 1326 imprigionato nella fortezza di Kenilworth. Il 1° febbraio 1327 Edoardo III era incoronato Re d'Inghilterra. Il 21 settembre stesso anno l'ex Re era assassinato in carcere e seppellito nella chiesa abbaziale di S. Pietro in Gloucester.

E' ciò storia o leggenda?

Nel 1877 Alessandro Germain, membro dell'Istituto di Francia, comunicava all'Accademia delle iscrizioni di Parigi una lettera di Manuele del Fiesco, Vescovo di Vercelli, relativa agli ultimi anni di Edoardo II, da lui scoperta in copia nel cartolario episcopale di Maguelon compilato nel 1368. La lettera è senza data ed è indirizzata ad Edoardo III. In essa si dice che Edoardo fu dopo il castello di Kenilworth rinchiuso in quello di Berkeley di dove fuggì mediante l'aiuto di un servo fedele non senza aver prima il Re stesso ucciso il portinaio dormiente. I sicari accortisi dell'evasione e temendo l'ira della Regina deliberarono di mettere in una cassa l'ucciso portinaio ed estrattogli il cuore lo presentarono col cadavere alla Regina. Così il portinaio fu sepolto in luogo del Re a Gloucester.

Intanto Enrico II passava in Irlanda, poscia in Avignone ospite di Giovanni XXII. Si recava poscia a Parigi, a Colonia, a Milano, a et de Mediolano « intravit quoddam heremitorium castrum » Milasci, in quo heremitori stetit « per duos annos cum dimidio; et quia « dicto castro guerra supervenit » si recò nel Castello di Cecima nella diocesi di Pavia.

Ora tale documento che solo si contrappone alle cronache inglesi è esso au-

tentico? Non sarebbe forse l'opera d'un abile falsario? Molte ragioni militano in suo favore, ma le prove decisive mancano. Forse col tempo e maggiormente frugando negli archivi parrocchiali e comunali di Melazzo e di Cecima, nei vescovili di Acqui, Pavia, Tortona, Milano, Vercelli, Genova e in quelli del Vaticano, si potrà riuscire a chiarire in modo sicuro questa parte della storia d'Inghilterra.

Tale per sommi capi il lavoro pubblicato nel fascicolo del 1° Aprile della *Nuova Antologia* dal senatore Costantino Nigra, oratore del Re nostro presso il Re d'Ungheria.

Concludo questa rapidissima recensione colle parole stesse del Direttore della rivista on. Maggiore Ferraris:

« Auguro di cuore che qualche studioso concittadino continui le ricerche che S. E. il conte Nigra invoca a meglio chiarire questo incidente storico ».

E dei concittadini chi meglio dell'insigne patrizio che di Melazzo è vanto e decoro?

Acqui, 1 Maggio 1901.

Italus.

## SUL FERETRO del Milanese EDOARDO ANGELI Veterano delle patrie battaglie

*Sul feretro ove il tuo frate riposa  
Del mi concedi, ch'io deponga un fiore  
D'onor tributo, in quest'ora penosa  
Che segna il dipartir d'un forte core.  
D'un cor che della patria senza posa  
Senti l'affetto, e al grido di dolore  
Corse gagliardo alla pugna famosa  
Per vendicarne il conculcato onore.  
Manipolo d'eroi furo gl'insorti  
Delle cinque giornate, abbiano omaggio  
E sia lor gloria finchè il mondo dura.  
Chè dagli avelli di quell'alme forti  
Non già di morte, ma dardeggia un raggio  
Di vita vera per l'età futura.*

Avv. G. SUMAN

Letto in occasione dei funerali.

## Operazioni di Leva della classe 1881 pel Circondario d'Acqui

*Estrazione a sorte:* Bistagno 7 Maggio 1901 - Molare 9 - Bubbio 11 - Rivalta B. 13 - Nizza Monf. 15 - Incisa Belbo 18 - Ponzone 20 - Carpeneto 22 - Mombaruzzo 24 - Spigno M. 27 - Rocca verano 29 - Acqui 31.

*Esame definitivo ed arruolamento:* Roccaverano 18 Giugno 1901 - Bistagno 19 - Incisa Belbo 21 - Bubbio, Cessole, Cassinasco, Loazzolo e Monastero B. 22 - Vesime 24 - Carpeneto e Montaldo B. 24 - Roccagrimalda e Trisobbio 25 - Cremolino 25 - Molare, Cassinelle e Prasco 27 - Rivalta B., Castelnuovo B. e Morsasco 28 - Orsara B. 1 Luglio - Mombaruzzo 1 - Bruno, Carentino, Castelletto Molina, Fontanile, Maranzana e Quaranti 2 - Calamandrana, Vaglio Serra e Casteboglione 2 - Nizza M. 3 - Ponzone 5 - Cartosio, Cavatore e Morbello 6 - Montechiaro d'Acqui, Pareto e Malvicino 6